

IL PROCESSO SULLA STRAGE DELL'ALLUVIONE 2011, IN CUI MORIRONO SEI PERSONE

Fereggiano, manca la "scatola nera"

Il giudice ordina di acquisire il cervellone dei vigili. E il giallo-orari rischia di inguaiarli

IL CASO

MATTEO INDICE

I COLPI di scena non finiscono più. E mentre il giallo sugli orari dei filmati che dovrebbero ricostruire l'alluvione del 4 novembre 2011 (sei morti per l'esondazione del Fereggiano) rischia d'inguaiare i vigili, si scopre che non era mai stata acquisita la loro "scatola nera". Tanto che il giudice chiede di farlo in fretta, per chiarire la sequenza di cui sono chiamati a rispondere - accuse di omicidio colposo plurimo, disastro e falso - l'ex sindaco di Genova Marta Vincenzi, l'ex assessore alla Protezione Civile Francesco Scidone, i dirigenti comunali Gianfranco Delponte, Pierpaolo Cha e Sandro Gambelli.

Nell'udienza di ieri è emerso il problema degli orari registrati sul brogliaccio della poli-

zia municipale. Un elemento-clou, poiché tutte le comunicazioni cruciali passavano per la centrale operativa dei vigili: la condizione delle strade, la traccimazione dei corsi d'acqua. La sequenza è stata fissata dai pm ascoltando le varie registrazioni; ma agli atti dell'inchiesta è finito solo il registro cartaceo. Ieri si è però scoperto che proprio la *situation room* della Municipale è dotata del cosiddetto «modulo gestionale Verbatel», un brogliaccio elettronico, sorta di scatola nera che fissa in maniera immutabile la scansione di segnalazioni e interventi. Il fatto che non facesse parte del processo ha sorpreso il giudice Adriana Petri, che ne ha chiesto la formale acquisizione. E se da una parte la Procura rimarca come la ricostruzione investigativa sia frutto d'informazioni "elettroniche" incrociate alle carte, le difese insorgono, sostenendo che non ci si può ridurre a questo punto. In precedenza il giallo-

orari aveva incluso un'ulteriore tappa. Poiché esisteva il dubbio che alcuni filmati decisivi forniti da un carrozziere fossero sfalsati di venti minuti in avanti, la polizia (che ha condotto le indagini) ha ribadito con nuovi elementi che l'orario è giusto. Si mette però male per i vigili urbani presenti quella mattina in via Fereggiano: la tempistica dei loro movimenti vacilla e potrebbero non aver raccontato tutta la verità (Giuseppe Giacomini, legale di Gambelli, ha chiesto comunque una perizia complessiva sugli orari). Ultima sorpresa: dall'interrogatorio di un agente, condotto da Michele Ispodamia, difensore dell'ex coordinatore dei volontari Roberto Gabutti accusato solo di falso, è emerso che a un certo punto si confuse l'esondazione dello Sturla con quella del Chiappeto.

indice@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRINCIPALI IMPUTATI



L'EX SINDACO E LE SCUOLE APERTE

MARTA VINCENZI, ex sindaco di Genova, è accusata di omicidio colposo plurimo soprattutto per le scuole rimaste aperte nonostante fosse stata diramata l'allerta 2



L'ASSESSORE E I TEMPI SBAGLIATI

FRANCESCO SCIDONE, ex assessore alla Protezione civile (ai tempi Idv) era nella *situation room* ed è nel mirino in primis per la mancata chiusura di via Fereggiano



IL DIRIGENTE CHE ACCUSA VINCENZI

SANDRO GAMBELLI, dirigente del Comune, aveva specificamente delegato alla protezione civile e accusa Marta Vincenzi di essere stata a conoscenza dei verbali taroccati





Genova, novembre 2011: il disastro creato dall'esonazione del Fereggiano